

Gazzetta del Sud 5 Novembre 2021

Intestazione fittizia di beni: condannato

Si è chiuso con una condanna e un'assoluzione dai reati contestati l'ultimo troncone processuale ancora in piedi per l'inchiesta sul maresciallo dei carabinieri Salvatore Bonavolontà, ritenuto “socio occulto” dei Bonaffini che finì agli arresti domiciliari nell'agosto del 2020 dopo le indagini della Direzione distrettuale antimafia. Erano coinvolti in origine anche Antonino Bonaffini “Ninetta” e il figlio Filippo Bonaffini.

E il processo chiuso ieri in primo grado davanti alla sezione penale presieduta dal giudice Letteria Silipigni riguardava soltanto quest'ultimo, che è stato assistito dagli avvocati Salvatore Silvestro e Giuseppe Donato. I giudici, a fronte di una richiesta dell'accusa di 5 anni di reclusione, lo hanno assolto dalle accuse di aver incendiato due imbarcazioni, e lo hanno condannato a 2 anni, accordando la pena sospesa.

I tre erano ritenuti responsabili, in concorso tra loro, del reato di trasferimento fraudolento di valori. Le indagini sulla vicenda furono condotte dal Nucleo investigativo del Reparto operativo di Messina, su delega della Distrettuale, e prendono spunto da fatti accaduti due anni fa. Il reato contestato, infatti, risaliva al maggio 2018, quando per realizzare una speculazione immobiliare, Antonino Bonaffini, detto “Ninetta” e il maresciallo Bonavolontà costituirono una società, di cui entrambi erano soci occulti, attribuendo fittiziamente la titolarità delle quote di capitale a dei prestanome, tra cui Filippo Bonaffini, con l'intenzione di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniale o di agevolare la commissione dei delitti di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Obiettivo della società, la realizzazione di una «importante speculazione edilizia» in un terreno a Santa Margherita, poi saltata per dei dissidi nati proprio tra Di Stefano e le due “menti” dell'operazione, Antonino Bonaffini e il maresciallo Bonavolontà.

Nuccio Anselmo